

#### 4 Argomento

*Siamo nel 2025 e parliamo di mondo globale. L'uomo ha fatto passi avanti in molti settori, ma siamo sicuri di poterci considerare un pianeta evoluto? Molte sono ancora le conquiste da effettuare, una di queste è la parità di genere. L'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 mira a ottenere la pari opportunità tra uomini e donne, l'uguaglianza dei diritti e l'eliminazione di qualunque forma di discriminazione. Mancano solo cinque anni a questo traguardo, stabilito nel 2015. A partire dalle esperienze vicine alla tua realtà, analizza i traguardi raggiunti e quelli ancora molto lontani.*

Intervista con *Chimamanda Ngozi Adichie*, talentuosa scrittrice nigeriana paladina dell'uguaglianza di genere.

INTERVISTATRICE: “La condizione della donna rispetto a quella dell'uomo è ancora oggi oggetto di una grave forma di discriminazione a livello mondiale. Una condizione di inferiorità che cambia a seconda della zona geografica in cui si è nate. Basti pensare alle donne islamiche, che vivono in aree in cui la religione e lo Stato si uniscono e vietano ogni diritto alle donne, escludendole dalla vita sociale e culturale, ad esempio non possono votare, guidare un'automobile, devono vestire in modo modesto e col viso coperto dall'hijab, devono chiedere il permesso ad un uomo per ogni azione, dall'uscire di casa al chiedere cure mediche. Lei cosa ne pensa?”

CHIMAMANDA: “Ritengo la disparità di genere una questione globale, con molta strada da fare ancora affinché le donne raggiungano l'uguaglianza sociale. Tratto spesso il problema delle donne in contesti patriarcali come quelli islamici, rivendicando la necessità di separare la religione dalle pratiche culturali che opprimono le donne. Io porto rispetto per tutte le religioni ma vorrei ci si concentrasse sulla libertà delle donne, a prescindere dalle loro origini, sia religiosi che culturali.”

INTERVISTATRICE: “In Afghanistan nel 2021, le autorità talebane tornate al potere, hanno vietato l'istruzione superiore alle donne, senza fornire una precisa giustificazione. Qual è la situazione in altre parti del mondo, si possono cogliere spiragli di fiducia su questo fronte?”

CHIMAMANDA: “So che recentemente in questi primi mesi dell'anno il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato il divieto dei talebani alle donne di lavorare per le nazioni unite in Afghanistan. La loro situazione è estremamente difficile e sicuramente una delle peggiori al mondo. Spero che il movimento femminista cresca sempre di più a livello globale, in modo da generare una maggiore consapevolezza sui problemi di violenza di genere in ogni parte del mondo. Negli ultimi decenni l'Unesco ha riscontrato un significativo aumento delle iscrizioni femminili nelle scuole secondarie, portando così una maggiore indipendenza economica e politica per le donne.”

INTERVISTATRICE: “Va anche riconosciuto, e questo dato conforta, che sono molte le donne coraggiose che si ribellano, togliendosi lo hijab in pubblico, per manifestare il loro dissenso e la rivendicazione di diritti legittimi, ma, con quel gesto, vanno incontro a provvedimenti severissimi: arresti e percosse, spesso anche la morte. È recente, novembre 2024, l'esempio della studentessa di Teheran, soprannominata la **studentessa coraggiosa**, rimasta in indumenti intimi per protestare. Fermata in un quartiere universitario perché ritenuta colpevole di non indossare il velo in modo appropriato, ha iniziato a togliersi i vestiti e in poco tempo è stata affiancata da un'auto e caricata contro la sua volontà. Da quel momento non se ne sa più nulla. Pensa che ci possa essere un'evoluzione positiva della vicenda?”

CHIMAMANDA: “Il suo è stato un gesto estremamente potente, che ha attirato l’attenzione globale sulle leggi iraniane. Quest’azione è uno dei molti esempi di resistenza di queste donne coraggiose. Anche a livello dei social network la reazione è stata immediata e massiccia, ogni azione individuale, per quanto piccola, rappresenta un segnale di speranza che nel lungo periodo spero porti un cambiamento positivo.”

INTERVISTATRICE: “In Italia la parità di genere è sancita nella nostra Costituzione, precisamente dall’articolo 3, secondo il quale tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, religione, opinioni politiche. Come giovane donna mi sono informata sulla situazione attuale e, in Italia e in Europa, la discriminazione più significativa tra uomo e donna è nell’ambito lavorativo e professionale. Secondo i dati della commissione europea del 2022 la differenza tra uomini e donne è del 13%, a parità di lavoro una donna guadagna il 13% in meno rispetto ad un uomo. Pensa ci siano segnali di ripresa nel presente, si può essere ottimisti?”

CHIMAMANDA: “Per quanto riguarda le battaglie per la parità salariale il movimento MeToo nato in America ha promosso un cambiamento e le stesse Nazioni Unite si sono interessate al problema. Anche in questo caso la strada è ancora lunga dovendo combattere con politiche aziendali radicate da decenni. So che in Europa in Stati come Svezia e Germania qualche miglioramento è già stato fatto, soprattutto grazie a politiche di congedo parentale e trasparenza salariale.”

INTERVISTATRICE: “I ruoli dirigenziali a capo di aziende raramente sono affidate alle donne. Situazione che peggiora nel caso si abbiano figli, perché si continua a pensare che una lavoratrice madre possa offrire prestazioni inferiori e un lavoro meno continuativo rispetto ad un padre di famiglia. Lei cosa ne pensa?”

CHIMAMANDA: “Vorrei citarle l’attivista Wangari Maathai, premio Nobel per la pace, scomparsa nel 2011, la quale ha sempre sostenuto che **più in alto si va, meno donne ci sono**. Purtroppo la scalata ai posti di potere è un affare solo maschile e una donna, quando ce la fa, deve faticare il doppio.”

INTERVISTATRICE: “Credo sia difficile raggiungere la parità di genere in ogni campo, nonostante le conquiste fatte dalle donne, che sono riuscite ad ottenere quei diritti che a noi ora sembrano scontati, come il diritto di voto garantito nel marzo del 1946. Penso che anche noi dobbiamo fare ancora molto nel nostro piccolo, partendo dalla famiglia e dalla scuola, insegnando fin da piccoli l’importanza dell’uguaglianza tra maschi e femmine, ad avere sempre rispetto reciproco e nessun tipo di pregiudizio. E’ d’accordo con me?”

CHIMAMANDA: “Sono completamente d’accordo con lei. Avevo solo 14 anni la prima volta che mi chiamarono femminista. Io non sapevo neanche cosa volesse dire, così corsi a casa a cercare sul dizionario. Quello che lessi quel pomeriggio me lo tengo stretto ancora oggi: **femminista è una persona che crede nell’uguaglianza sociale, politica ed economica tra i sessi.**”